

Strade ad Anas: secco no da Regione e dal sindacato

L'assessore De Berti: «Proposta unilaterale, noi puntiamo alla società unica». Fontana (Filt): «No a spacchettamenti»

di Paola Dall'Anese

► BELLUNO

Spacchettare le strade bellunesi? No, grazie. L'assessore veneta Elisa De Berti e la segretaria della Filt Cgil, Alessandra Fontana sono convinte: le strade in provincia non vanno divise tra vari gestori, ma tenute insieme, bocciando così il piano del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio presentato l'altro ieri nella sua visita a Belluno.

E il concetto sarà ribadito da De Berti lunedì al tavolo tecnico a Roma. «Sappiamo di questa proposta unilaterale del governo di riappropriarsi di parte delle strade», dice l'assessore. Si parla, infatti, di cedere 671 km di strade in tutto il Veneto di cui 170 km solo in provincia di Belluno (tra regionali e provinciali).

«Per quanto ci riguarda», chia-

risce De Berti condividendo la posizione con il presidente veneto, Luca Zaia, «visto che abbiamo un referendum per l'autonomia ad ottobre e visto che una delle competenze che vogliamo avere è proprio la viabilità, lavoriamo a riunire in Veneto Strade sia le strade regionali che quelle statali, così da ottenere un unico interlocutore, garantendo efficienza, efficacia e qualità. I finanziamenti saranno dati dai due soggetti proprietari, vale a dire Regione e Anas, ognuno per i tratti di competenza. Solo così potremo avere un quadro d'insieme unico e ragionare all'interno di un piano complessivo strategico».

Quello delle strade è un tema scottante e da parte della Regione è chiara e decisa la chiusura all'ipotesi del governo. Così come chiaro e deciso è il "no" che arriva anche dalla Filt Cgil. «An-

cora una volta nè i nostri parlamentari nè tantomeno i ministri hanno chiaro come funziona la viabilità in questa provincia», dice Fontana rammaricata e preoccupata. «Si continua a parlare di spacchettare tratti di viabilità, ma noi siamo contrari, perché così non si risolverà certo il problema delle risorse a Veneto Strade. Perché la società funzioni servono le risorse promesse da Roma: dai 5 milioni contenuti nel decreto Milleproroghe che ancora non si sono visti a quelli promessi nel decreto Enti locali, che sono rimasti lettera morta, come ha precisato Delrio parlando di 200 milioni di euro per tutte le Province».

«Che ne è stato», prosegue la sindacalista, «dell'idea di costituire una società unica per le strade venete? Anche l'assessore regionale De Berti e Anas si erano detti concordi sulla nostra li-

nea. Ora invece le cose sembrano essere cambiate. Dal canto nostro ci attiveremo perché questo non succeda. Cosa ne sarà infatti dei lavoratori? Chiediamo che venga ripristinato il finanziamento necessario per sostenere Veneto Strade. Come si può parlare di centralizzare la viabilità, quando qui la Provincia parla di referendum autonomista?»

E la stessa presidente di palazzo Piloni, Daniela Larese Filon si dice perplessa di fronte alla proposta ministeriale. «Non so se la Regione sarà d'accordo a cedere le sue strade ad Anas. Noi come Provincia», conclude, «da questo spacchettamento non avremo certo un beneficio, visto che a mancare saranno ancora le risorse per andare avanti e per la manutenzione delle strade. Mettano, allora, i soldi nel decreto Enti locali come avevano detto, perché quelli attuali non servono a niente».

GRIPRODUZIONE: RISERVATA



Un mezzo di Veneto Strade in azione sulle strade bellunesi

